

Capitolo I

Terre inospitali

Ero appena arrivata a Thyralin con un mercantile, il capitano non si degnò nemmeno di darmi delle indicazioni sul paese, si limitò a buttarmi frettolosamente giù dalla nave.

Avevo con me un povero fagotto con pochi stracci, del cibo e una borraccia d'acqua. Faceva abbastanza freddo e indossavo solo un paio di pantaloni logori, una maglia e un vecchio mantello. Camminai per ore prima di raggiungere un piccolo villaggio lungo la costa occidentale del Mare Azzurro: Ezmher.

Appena arrivata cercai una locanda, erano giorni ormai che non dormivo in un letto vero, inoltre il tempo stava peggiorando e nubi nere cariche di pioggia si radunavano minacciose sopra la regione. Non avevo molte monete con me, ma speravo che mi sarebbero bastate per una notte sola. Il giorno dopo avrei fatto qualche lavoretto per racimolare un po' di denaro. Lo speravo, dato che gli abitanti di quel villaggio non sembravano tanto accoglienti nei confronti dei forestieri.

La mattina seguente mi svegliai poco dopo l'alba e iniziai la mia ricerca poco fruttuosa, come avevo già previsto. Un po' sfiduciata e con l'umore sotto i calzari, bussai all'ultima porta dell'ultima bottega, non che ce ne fossero tante, si trattava dell'emporio di un'anziana alchimista.

Questa, al contrario degli altri abitanti, mi accolse con un ampio sorriso e mi invitò subito ad entrare.

Il locale non era molto grande, in fondo alla stanza vi era una rampa di scale che probabilmente conduceva all'abitazione dell'anziana thyraliana.

"Qual è il tuo nome, cara?"

Mi chiese lei porgendomi un bicchiere di latte.

"Il mio signora? Mi chiamo Djagarrah."

"Nome splendido, cara! Io sono Lyjana."

Mi sorrise e continuò a fissarmi finché non finii il mio bicchiere di latte.

A quel punto la notai, la figura slanciata ed elegante di una giovane ragazza. Occhi scuri e profondi, e lunghi capelli rossi.

“Ah!” esclamò la vecchia “Lei è mia nipote, Nyhara.”

Chinai leggermente il capo in segno di saluto e lei mi rispose con un candido sorriso.

“E così stai cercando lavoro?”

Mi domandò l’anziana signora.

“Beh, sì. Ne avrei bisogno per pagare l’alloggio e il vitto della locanda.”

“Bene, allora lavorerai per me, comincerai con le pulizie del negozio.”

Ero felicissima, non capita tutti i giorni di incontrare persone tanto disponibili e cordiali.

Iniziai subito a lavorare in cantina, vi erano innumerevoli scaffali colmi di fiale e boccette vuote, o piene di strani liquidi colorati.

“Stai attenta, cara, quando pulisci.”

Mi disse l’anziana donna.

“Quelle che vedi sono pozioni di tutti tipi e alcune molto rare e difficili da preparare, se anche una sola di quelle si dovesse rompere, qualcuno potrebbe pagarne le conseguenze.”

La sua voce era pacata e l’espressione tanto calma da farmi rabbrivire, in fondo non è normale ricevere un avvertimento che suona tanto come una minaccia in maniera tanto cordiale. Iniziai ad avere dei sospetti nei suoi confronti.

Continuai a lavorare per la donna senza problemi, facendo attenzione a tutto ciò che toccavo. Mi dava sei monete d’argento per ogni giorno di lavoro, per l’alloggio alla locanda ne bastavano quattro e la donna insisteva perché mangiassi insieme a lei e alla nipote, così alla fine di ogni settimana riuscivo a mettere da parte un piccolo gruzzolo.

Un giorno l’anziana signora mi si avvicinò e mi disse:

“Cara, spero di non averti intimorita la prima volta in cantina... il fatto è che volevo metterti in guardia! Ci sono pozioni assai pericolose che, se dovessero entrare in contatto con la tua pelle, potrebbero ferirti o addirittura ucciderti! E io non desidero che ti accada nulla di male!”

Tirai un sospiro di sollievo sentendo quelle parole, avevo trascorso tutto il tempo col timore che, se avessi fatto qualche danno, la donna avrebbe potuto maledirmi o peggio!

“La ringrazio per il chiarimento. Sarò più attenta che mai!”

Mi sorrise caldamente e tornò alle sue faccende.

Durante tutto il tempo trascorso all’emporio non avevo mai realmente legato né con la donna né con la ragazza. Non che non fossero amichevoli, ma il fatto è che sono sempre stata una persona introversa e molto riservata.

All’età di undici anni i miei genitori vennero a mancare, uccisi da una banda di briganti, fui allevata dai miei nonni. Ma anche loro morirono quando compii quindici anni. Da allora ho vissuto contando sulle mie sole forze e non fidandomi di nessuno. Ho giurato vendetta, ho fatto una solenne promessa sulle tombe dei miei genitori, ho promesso loro che avrei trovato e ucciso i loro assassini. Avevo il nome del capo impresso nella mente, Goharan, fu l’ultima cosa che udii pronunciare da mio padre. E’ questo il motivo del mio viaggio fino a qui, sull’isola di Thyralin, avevo sentito dire da alcuni mercanti che il brigante e la sua banda si erano stabiliti qui.

Più passava il tempo più le attenzioni della signora nei miei confronti mutavano, diventavano più sincere e intense. Un giorno mi confessò di aver perduto sua figlia, la madre di Nyhara, lei e lo sposo furono uccisi da alcuni banditi. Quando sentì la storia dell’anziana donna un’improvvisa rabbia mi pervase, troppo familiare.

“Anch’io sono orfana.”

Confessai alla donna. Questa mi guardò con infinita misericordia, a quel punto non riuscii più a trattenere le lacrime.

“Faccio lo stesso incubo praticamente tutte le notti, da quando i miei genitori sono morti. Anche loro sono stati uccisi. Rivedo mio padre tra le braccia ricoperto di sangue. Quell’immagine mi tormenta da anni!”

Strinsi forte i pugni e serrai gli occhi, allora l’anziana donna mi prese le mani e mi disse:

“È da tempo ormai che vivi con noi, per me sei come una figlia, inoltre tu e Nyhara siete entrambe orfane e non avete molta differenza di età, potreste anche essere sorelle. Mi farebbe davvero piacere se rimanessi qui con noi. Mia nipote ne sarebbe davvero felice, si è affezionata molto a te!”

“Lo vorrei tanto signora, mi creda! Mi sono trovata benissimo qui con voi. Ma...è per un solo motivo che sono arrivata fin qui...quando i miei genitori sono morti ho

giurato vendetta! Troverò quell'uomo a costo di morire! Il suo nome fu l'ultima cosa che mio padre riuscì a dire: Goharan."

La donna impallidì improvvisamente.

"Goharan hai detto?!"

"Perché? Lo conoscete?!"

"È l'assassino di mia figlia e mio genero..."

Non ci eravamo accorte che Nyhara stava ascoltando, finché non ci si avvicinò in lacrime.

"Nonna...mi avevi detto che erano morti annegati mentre erano a pesca!"

L'anziana divenne cupa in viso, chinò la testa e iniziò a piangere.

"Nyhara, tesoro, non volevo che reagissi male! Guarda questa ragazza! Sta girando in lungo e in largo per cercare quel mostro! Non volevo che anche tu finissi accecata dalla rabbia e ti logorassi il cuore in cerca di vendetta!"

Si fermò e mi guardò mortificata, credeva che le sue parole mi avessero ferita, scossi la testa.

I genitori di Nyhara erano morti quando era molto piccola, aveva solo cinque anni. Sua nonna voleva solo proteggerla, a quell'età non avrebbe capito. Invece, nessuno ha potuto proteggere me, perché io ho visto tutto coi miei occhi.

"Ti prego..."

Le dissi.

"Non essere dura con tua nonna, voleva solo proteggerti. Io non ho avuto la tua stessa fortuna. A volte non sapere la verità ci risparmia enormi dolori..."

La ragazza ormai era in preda all'ira, aveva scoperto che sua nonna le aveva mentito, si sentiva tradita, per di più dalla persona in cui confidava di più al mondo e la verità sulla morte dei genitori la feriva nel profondo. Il pensiero che l'assassino delle due persone che amava di più era libero e impunito, le infondeva un'immensa collera che non poteva e non sapeva come controllare.

Una ragazza tanto mite e delicata, ma un dolore profondo può trasformare chiunque. Corse via piangendo, tentai di correrle dietro ma sua nonna mi trattenne per il braccio.

"Ha bisogno di stare sola."

Per giorni Nyhara non aprì bocca. Una sera però, mentre stavo per tornare alla locanda, mi fermò sulla soglia della porta.

Con gli occhi bassi mi chiese:

“Vuoi restare qui a dormire?”

Quando alzò lo sguardo vidi che stava piangendo, mi si strinse il cuore. La abbracciai e annuii.

L'indomani mattina Lyjana mi disse qualcosa che non mi sarei mai aspettata.

“È da molto tempo che stia con noi, ormai sei di casa e ti vogliamo bene, io sono vecchia e Nyhara non ha che me. Quando non ci sarò più...”

La interruppi.

“Non dica così, per favore.”

“No, lasciarmi finire. Voglio insegnarti l'antica arte dell'alchimia...”

Quasi non credetti alle mie orecchie.

“Però devi promettermi che ti prenderai cura di Nyhara quando io non ci sarò più, ormai ti considera come una sorella maggiore.”

Arrossii, ma non potei rifiutare, avevano fatto tanto per me e anch'io mi sentivo parte della famiglia.

“Certo, glielo prometto. Ha la mia parola!”

Mi abbracciò teneramente benedicendomi.

“Nyhara! Nyhara vieni qui!”

Gridò l'anziana donna.

“Djagarrah ha deciso di stare qui con noi!”

Appena udì quelle parole, la ragazza ci raggiunse frettolosamente e mi si gettò letteralmente tra le braccia.

Continua... (forse)